

Assemblea organizzativa, il contributo delle donne Cisl

Con l'approvazione da parte del Consiglio generale nazionale della Cisl, lo scorso 10 luglio, del Documento programmatico contenente la traccia di analisi e proposte verso l'Assemblea Organizzativa nazionale di Riccione, prevista dal 16 al 19 novembre, ha preso il via il dibattito e le riflessioni che coinvolgeranno nei mesi seguenti le diverse strutture ai vari livelli. All'interno di queste proposte trova cittadinanza il tema delle politiche e del riequilibrio di genere, insieme a quello dei giovani e delle lavoratrici e lavoratori immigrati, in una sorta di alleanza delle minoranze, su cui la Cisl intende riformare e costruire la propria compagine organizzativa per essere un sindacato all'altezza, come recita il titolo dello stesso Documento, delle sfide del XXI secolo. Per prepararsi a svolgere un ruolo da protagonista alla prossima Assemblea, il Coordinamento Nazionale Donne si è riunito in settimana, alla presenza della segretaria organizzativa Giovanna Ventura, per iniziare a ragionare sulle indicazioni e proposte su cui dobbiamo lavorare a livello regionale, locale e di categoria durante la fase assembleare territoriale per portare il valore aggiunto dell'ottica di genere nel nuovo disegno della Cisl. Pertanto, nell'incontro sono state tracciate a grandi linee le possibili proposte al femminile che dovranno essere condivise e confluire in un apposito documento che i coordinamenti porteranno al dibattito per favorire al nostro

interno un assetto di genere sempre più equilibrato e al passo con i tempi. Promuovere parità e pari opportunità oggi è più importante che mai in quanto la realizzazione di questi principi, a causa della crisi e della riorganizzazione in corso al nostro interno, ha subito un sostanziale rallentamento col rischio di trasformarsi in qualcosa di residuale rispetto ad altre questioni ritenute più urgenti. Essi, invece, come abbiamo sempre sostenuto, possono costituire il punto di svolta per rilanciare crescita e sviluppo nel Paese e portare valore aggiunto nella Cisl. Per meglio rappresentare le nuove istanze, dunque, c'è bisogno di un rinnovamento nell'organizzazione per arricchire l'azione sindacale con la sensibilità e la visione propria delle donne. La cultura di genere è importante per la Società e per la stessa Cisl. Ecco perché dobbiamo lavorare affinché il processo di

riorganizzazione e innovazione del sindacato consolidi e valorizzi la presenza delle sindacaliste, dei sindacalisti, giovani e meno giovani e provenienti da altri paesi. In questo senso, la formazione assume un ruolo fondamentale ed è per questo che chiediamo di incentivare la formazione sindacale finalizzata ad accrescere le competenze e le capacità contrattuali, la rappresentanza e la rappresentatività delle lavoratrici, come dei giovani e dei lavoratori immigrati. Di conseguenza, occorre incentivare e consolidare la presenza delle donne ai tavoli di contrattazione e negli organismi elettivi e anche all'interno dei cda degli Enti bilaterali, in linea con quanto previsto anche dalla Legge 120/2011 sulle quote di genere, da noi sostenuta non come dogma ma come strumento utile a cambiare una situazione altrimenti irremovibile, come dimostrano i dati di monitoraggio.

Le donne della Cisl sono pronte ad assumersi le proprie responsabilità partecipando attivamente e in prima persona alle strategie dell'organizzazione e su questo il Coordinamento darà il proprio supporto per il raggiungimento degli obiettivi. Si è espresso a riguardo, in vista dell'Assemblea, sulla proposta di procedere alla raccolta dei curricula delle sindacaliste finalizzata alla creazione di una banca dati di tutti i profili esistenti. Altro suggerimento utile, già proposto in passato, potrebbe essere la creazione di un Osservatorio post-Assemblea per monitorare costantemente i risultati organizzativi in termini di genere. La valorizzazione delle diverse sensibilità nella nostra organizzazione, che riflettono quelle della società di oggi, può costituire il vero strumento di mediazione e rinnovamento del sindacato del futuro.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 288

PEDOFILIA: UE CONTRO ITALIA, NON APPLICATA LA DIRETTIVA COMUNITARIA

La Commissione europea ha inviato all'Italia un parere motivato, secondo passaggio della procedura di infrazione Ue, per la mancata comunicazione di tutte le misure nazionali adottate per assicurare la piena attuazione della direttiva comunitaria contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile. L'esecutivo Ue, che ha inviato pareri motivati anche a Grecia, Malta, Portogallo, Romania e Spagna, ricorda che le misure di questa direttiva dovevano essere attuate entro il 18 dicembre 2013. Nonostante le lettere di messa in mora inviate a gennaio 2014, i sei Paesi non hanno ancora notificato alla Commissione tutte le misure nazionali adottate per assicurare la piena attuazione di tale direttiva o non hanno ancora adottato la legislazione per ottemperare a tutte le sue disposizioni. L'Italia e gli altri cinque Paesi hanno due mesi di tempo a disposizione per notificare alla Commissione tutte le misure adottate per assicurare la piena attuazione della direttiva, comprese quelle per allineare la legislazione nazionale con la normativa Ue.

INFANZIA: PARI OPPORTUNITÀ, SERVE CONSAPEVOLEZZA CON VIOLENZE. PRESENTATO STUDIO SULLE DIVERSE REALTÀ NAZIONALI

"Costruire quella consapevolezza sociale della gravità dei danni che derivano dalle diverse forme di maltrattamento all'infanzia e della necessità di intervenire in modo adeguato e competente, realtà nota ma non per tutti scontata". È la richiesta formulata in una riunione tecnica, svolta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per presentare lo "Studio multi-paese sui drivers della violenza all'infanzia", realizzato per l'Italia dal dipartimento per le Pari Opportunità e dall'Istituto degli Innocenti e coordinato da Unicef Innocenti Office of Research, con il supporto tecnico dell'Università di Edimburgo. In tema di violenza è stato sottolineato, in particolare, la necessità di agire in sinergia e attraverso strategie condivise nelle quali inserire tutte le azioni funzionali alla costruzione dell'intero percorso di protezione dei più piccoli da qualunque forma di violenza.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Pari opportunità, una Catania "a misura di donna"

Si è svolto nei giorni scorsi il primo incontro tra sindacati e amministrazione comunale della città di Catania per affrontare le tematiche legate al genere nell'ambito del proprio territorio. La "Vita" delle donne, i ritmi sempre più incalzanti del lavoro, la cura della sfera familiare e il dovere delle istituzioni di creare e mantenere delle condizioni che garantiscano il giu-

sto equilibrio tra lavoro e famiglia, sono stati i temi affrontati in questo primo incontro tra le rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e gli assessori comunali Valentina Scialfa (Pari Opportunità) e Angelo Villari (Servizi sociali). L'incontro è stato organizzato dall'assessorato comunale ai Servizi sociali, dopo le sollecitazioni del sindacato catanese che, sempre più attento all'ascolto delle esigenze del territorio, da anni presta attenzione al "pia-

neta donna". Erano presenti, per la Cgil, la segretaria federale Margherita Patti ed Erika Sapienza del Coordinamento donne; per la Cisl, la segretaria generale Rosaria Rotolo e Cristina Squillaci, segretaria territoriale Fistel; per la Uil, Simona Sanfilippo e Cesira Ieni. "Consideriamo questo incontro - hanno dichiarato le rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil catanesi - un primo importante passo a cui ci teniamo ne seguano altri e in tempi brevi. L'obiettivo è chiaro: arrivare a risultati veri e duraturi. L'obiettivo è una Catania a misura di donna. Una Catania in grado di offrire non solo ascolto

ma servizi adeguati per rispondere a una domanda, sempre crescente, di aiuto, da parte di una collettività in crisi". "Le tematiche di genere sono sempre state importanti - hanno aggiunto - ma è necessario che vengano trattate nell'ottica del confronto e della concretezza. Le donne hanno bisogno di servizi e di lavoro, soprattutto in una città difficile come Catania dove la crisi economica e l'allungamento degli orari in contesti lavorativi non sempre protetti da contratti hanno ulteriormente complicato la qualità di vita sul posto di lavoro. (Fonte: Cisl Catania)